

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Rogno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 11 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 GENNAIO

La fortuna delle armi ha veramente arriso alle schiere capitanate da Garibaldi. I prussiani sono stati respinti da Digione con perdite enormi. Dopo aver per brev' ora occupata la villa Pouilly e il Castello di Saint-Apollinaire essi furono cacciati anche da quelle località, e perdettero anche una bandiera, presa dalla brigata Ricotti. A questa vittoria hanno contribuito anche le guardie nazionali dell'Alta Savoia; e in seguito ad essa i prussiani hanno presa la fuga nella direzione di Messigny, di Wosgas e di Savigny.

Questa vittoria dell'esercito di Garibaldi, che gli italiani hanno sentiti con orgoglio e con compiacenza, oltre all'avere una grande importanza morale, presenta altresì dei vantaggi materiali e strategici di non poco rilievo. Essa pone in grado Bourbaki di rimettersi dallo scacco sofferto, e riapre le comunicazioni tra lui e Garibaldi. Infatti ove quest'ultimo avesse dovuto abbandonare Digione, le sue comunicazioni col generale francese sarebbero state del tutto interrotte, dacchè i prussiani al Sud-est di Digione tengono Dole ed all'est tacciono Gray. Anche sotto questo aspetto pertanto la vittoria di Garibaldi ha grande importanza, ed essa aprirà forse un nuovo periodo nella guerra che si combatte nell'est della Francia.

Un dispaccio da Bordeaux in data di ieri diceva che dall'ovest non è segnalato alcun accidente notevole. Aggiungeva peraltro parere che il nemico pensi a ripiegarsi, dacchè il dipartimento della Mayenne è spoglio di truppe tedesche ed anche Alençon è stata evacuata. Se questa notizia si avvera, essa indicherebbe un fatto assai favorevole per l'armata del generale Chauzy, alla quale appunto dall'occupazione di Alençon e di Mayenne era impedita la congiunzione con que' 50 mila uomini che le sono stati spediti dal campo stabilito a Cherbourg. Numerose corrispondenze francesi assicurano che quanto prima Chauzy riprenderà l'offensiva; e questo fatto potrebbe ben presto accadere, confermandosi la notizia del movimento retrogrado del granduca del Meklemburgo.

L'ordine del giorno diretto alle sue truppe dal generale Faidherbe dimostra che i francesi riprenderanno tra breve l'offensiva anche da quella parte, ad onta che, a sentire i prussiani, la loro vittoria di Saint-Quentin dovesse aver posto in dissoluzione l'armata francese del nord. Intanto è notevole il fatto che i famosi pigiatori di cannoni non hanno ancora presa una sola batteria al generale Faidherbe, come anche quelli che, fino adesso, Goeben, ancorchè vittorioso, non è riuscito a cacciare l'armata del nord verso Mautenç e Avesne, com'era suo desiderio, e quindi luoghi da Lilla, da Arras e da Cambrai.

Una circostanza molto importante per la posizione dei tedeschi che si trovano in Francia, è quella che i franchi tiratori francesi hanno rotto i ponti sulla Mosella fra Toul e Nancy. Il trasporto ultriore in Francia di munizioni e di truppe soffrirà quindi un incaglio, e non potrà effettuarsi nella quantità che finora era possibile. Per vendicarsene gli esploratori prussiani han rotto la linea Lione-Besanzone a Brianç.

## APPENDICE

**Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.**

(Vedi N. 20 e 21).

Arturo P., che già crasi posta sulla via dal maleficio, mano mano che i crociuti bisogni lo andavano incalzando, spingeva a capolitto nell'abisso fatale delle operazioni falsarie.

Nel 1º marzo 1869, pressato da esigenze economiche, ricorse alla emissione di una nuova cambiale in quella data, col proposito di copiare la firma della Simonetti sotto pretesto che anche quella carta avesse riferimento alla cauzione delle L. 10,000 che essa creleva avere costituito, in luogo della cambiale che all'invece era stata carpita. Incarica la propria moglie Teresa B. di procurargli la firma della detta cambiale, e si riesco.

La cambiale era di L. 2000, e viene dal P. girata ad Amadio Melchior per L. 1399,99 quantunque questi pretendeva d'averli dato L. 1500, e così la Simonetti, nella convinzione d'aver praticato un

Fuora non si conferma che Schmorling, il centralista e germanizzatore per eccellenza, possa esser chiamato a comporre il nuovo ministero viennese. Potrebbe ben darsi che la discussione avvenuta nella delegazione ungherese sui rapporti dell'Austria con la Germania avesse qualche influenza sull'abbandono di questo progetto che qualche giornale vieniese si è affrettato a raccogliere.

Notizie da Costantinopoli recano che ivi la politica torna a sonnecchiare. Le velleità d'indipendenza del principe Carlo di Rumelia aveano scosso alquanto l'apatia mussulmana; ma quando dal consiglio del Divano fu constatato che le pretensioni del principe erano universalmente criticate dalla pubblica opinione nei Principati, cessò ogni apprensione e l'incidente fu di leggeri composti.

Ma, se le nubi scompaiono sul Danubio, l'orizzonte sembra abbuiarsi dalla parte dell'Egitto. Il Vice-Re dà nuovi indizi di volersi emancipare. È constatato ch'egli voleva annessersi l'Yemen, eti pretesto di combattere i ribelli: ma la Porta presenti l'aggredito e volte da sè stessa incaricarsi di riorganizzare quella provincia.

## UNA QUISTIONE TUNISINA

Poco tempo fa non si era preparati ad una quistione tunisina; ed oggi si è sorta, molti che non vedono le cose molto al di là della punta del loro naso, forse non vorrebbero darsene per intesi. Tuttavia ciò che accade a Tunisi è per l'Italia più importante che generalmente non si creda.

La Francia non aveva dimenticato mai la sentenza del Corso, che il Mediterraneo è un lago francese. Per questo non soltanto si tenne la Corsica e volle Nizza e conquistò l'Algeria e fece sentire il peso della sua influenza al Marocco, ed il suo protettorato all'Egitto ed alla Siria, ma si diede ogni cura sempre di contrastare all'influenza a Tunisi dell'Italia, che vi ha la più numerosa tra le Colonie europee.

La preminenza marittima dell'Inghilterra apposta a Gibilterra e Malta, e da quando una Compagnia francese si mise a scavare il Canale di Suez a Perim alla bocca del Mar Rosso, la Francia dovette tollerarla; ma come mai tollerare che l'Italia, nata da ieri, sciolga colla sua prevalenza, sia pure pacifica, a Tunisi, la continuità del predominio francese lungo tutta la costa settentrionale e mediterranea dell'Africa? È vero, che prima della invasion vandala ed araba quella regione era una delle più latine dell'Impero romano. È vero che tra la Sicilia e l'Italia ci furono sempre con Tunisi, dai tempi dei Cartaginesi, dei Romani e degli Arabi, e disgraziatamente da quelli dei pirati barbareschi, che di là infestavano le coste italiane tanto da dar luogo all'ultima gloriosa spedizione marittima della Repubblica di Venezia, con alla testa quell'Emo, che fu detto l'ultimo dei Veneziani; vi furono di-

ciamo, dei contatti, causa prima di tutto la grande vicinanza del nostro paese con quelle coste africane visibili da Pantelleria nostra; le quali vengono colà a restringere l'ampia via dei traffici mondiali, che è il Mediterraneo. È vero, che se l'Inghilterra ci tolse Malta stazione di quel traffico, se la Spagna possiede Ceuta e Tetuan, e la Francia l'Algeria, nessuno dovrebbe invidiare, non diciamo la conquista di Tunisi, che non siamo a questi ferri, ma quella parte d'influenza che ci viene dalla vicinanza e dall'attività dei nostri connazionali e dalla nostra posizione in mezzo al Mediterraneo. Ma il fatto è che il geloso e predominante vicino intrighi perfino quando i nostri cercarono di farsi pagare dal bey i loro crediti. Già il ministro Menabrea dovette lottare con destrezza tra l'Inghilterra e la Francia per far valere i titoli dei connazionali. Ma ora il bey negò di nuovo al Consolo italiano la giusta soddisfazione ai reclami de' nostri connazionali, di che ne venne la rottura delle relazioni diplomatiche tra il nostro rappresentante ed il Governo del bey.

Noi crediamo, che il Governo italiano, senza bravate, debba usare fermezza e mostrarsi risoluto ad ottenere soddisfazione, tanto per impedire il ritorno di queste periodiche differenze, quanto per togliere adito agli intrighi d'interessi rivali ai nostri. Vogliamo sperare che questa nuova differenza appunto faccia comprendere al paese, come al Parlamento ed al Governo, l'utilità di rafforzare l'elemento italiano su quelle coste. Moi non aspiriamo, come la Francia, a conquiste materiali su di esse; ma almeno non deve esserci contesa una pacifica influenza, dovuta all'attività dei nostri connazionali, che ora vi hanno fondate anche società colonizzatrici. Non invidiamo ai Francesi quelle glorie militari cui essi si acquistarono in Africa, senza per questo avere mai saputo fare dell'Algeria altro che una Colonia costosa alla madrepatria, ma non deve esserci contesa da alcuno quella più modesta di estendere il campo della nostra attività su quelle coste, le quali prospettano le nostre. Non pretendiamo di fare del Mediterraneo un lago italiano, ma non deve essere nemmeno un lago francese.

P. V.

## LA GUERRA

— Leggiamo con tutta riserva dalla Gazzetta d'Italia: Da una nostra lettura particolare ricaviamo che l'opinione dell'illustre telesco Wogt, sia che il bombardamento di Parigi al momento in cui si avvicina la resa per fame non abbia altro motivo che quello di dare l'aspetto di presa per forza alle cadute di Parigi, onde poter mantenere la promessa del re Guglielmo alle sue treppre di almeno tre giorni di saccheggio della eroica capitale della Francia.

— Finora il bombardamento di Parigi ha colpito i seguenti Circondari:

biale del 19 gennaio 1869, non essendo peranco scaduta la cambiale 21 novembre, P. la girò alla Ruggieri. Venuta la scadenza di questa cambiale, e non prestandosi il P. ad estinguelerla, la Ruggieri voleva protestarla, P. si oppose energicamente, ma con tutto ciò, non avendo mezzi per soddisfare al suo debito, era in pericolo di vedersi scoperto. Fu allora che per riparare alle esigenze della Ruggieri, trae una nuova cambiale colla data 13 marzo 1869 per L. 2000 e falsifica la firma della sig. Simonetti facendola figurare come accettante. Dietro a ciò consegna a peggio questa cambiale alla Ruggieri.

Durante il marzo 1869, in giorno non precisato il P., bisognoso di danaro, falsifica un'altra cambiale col' apparente firma della Simonetti per lire 1200. e la gira a Rodolfo Schiavi per L. 600 e col cambio d'un cavallo.

Nel maggio successivo, la Ruggieri insisteva per essere soddisfatta, e P. ricorse a Rodolfo S. affinché gli cedesse la suddetta cambiale. Questi aderì, ma volle che gli consegnasse la cambiale 19 dicembre 1868 per equal somma di L. 1200, già estinta. Così fu fatto, ed appena P. ebba questa cambiale, la fece rivivere scrivendovi a tergo «prorogata a tutto giugno», e firmandosi «per Luigi F. Rodolfo S. Indi S. gira questa cambiale ad Amadio Melchior».

Il 4º coi quartieri di Saint Merry, St. Germain, l'Arsenal, Notre-Dame; il 5º coi quartieri di St. Victor, Jardin des Plantes, Val-de-Grace, Sorbonne; il 6º coi quartieri Monnaie, Odeon, Notre Dame des Champs, St. Germain de Prés; il 7º coi quartieri di St. Thomas d'Aquin, Invalides, Ecole Militaire, Gros-Caillou; il 14º coi quartieri di Mont-Parnasse, La Santè, Petit Montrouge, La Plaine; il 15º coi quartieri di Saint Lambert, Neckar, Grenelle, Javel e il 16º coi quartieri di Auteuil, La Muette, Porte Dauphine, Les Bassins.

## ITALIA

**Firenze.** Corre voce che, se la opinione di separare in due parti la legge che di presente si discute alla Camera, prevalese, e fosse deciso dalla maggioranza di rimettere, ad altro tempo quel che riguarda la libertà della Chiesa, il Ministero, piuttosto che ritirarsi, non sarebbe alieno dall'aderire a questo expediente. (Nazione).

— Leggiamo nella Gazz. del Popolo:

Per mezzo degli agenti diplomatici accreditati all'estero, si dice che il cardinale Antonelli domanderà presto quali sieno le intenzioni delle Potenze europee nel caso che il governo italiano spinga le cose fino a trasportare in Roma la Capitale. Di più il cardinale Antonelli domanderà se, trasportandosi la Capitale e stabilendo il Re la sua sede officiale in Roma, i ministri esteri accreditati alla Corte di Firenze riceveranno l'ordine di andare a stabilirsi in Roma, giacchè un invito e una partecipazione del Sovrano presso cui un Corpo diplomatico è accreditato non ha valore alcuna, senza una esplicita dichiarazione dei governi esteri. Finalmente il cardinale Antonelli domanderà quali sieno le intenzioni dei governi stranieri relativamente al Corpo diplomatico residente presso la Santa Sede.

**Roma.** Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

Abbiamo da Roma, 23 gennaio:

Alle ore 3.50 i Reali Principi giunsero in questa stazione dove erano ad aspettarli S. E il Luogotenente del Re e col Consiglio di Luogotenanza, la Giunta Municipale di Roma, la Deputazione Provinciale e le altre autorità civili e militari. Dalla stazione al reale palazzo del Quirinale i reali Principi furono accolti con immensi applausi dalla popolazione accalcata lungo le vie. Meravigliosa a vedersi la vasta piazza del Quirinale gremita di popolo, che con le sue acclamazioni chiamò due volte i reali principi a mostrarsi dal grande balcone.

La scorta d'onore fu fatta dalla guardia nazionale a cavallo. La guardia nazionale a piedi, in numero di circa 4000 militi in completo uniforme, fece ala sul passaggio delle LL. AA. RR. Le truppe erano radunate nelle piazze. Il numero delle carrozze accorse fu tanto che in alcuni punti la circolazione rimase impedita. Il tempo, pessimo, nulla togliendo all'entusiastica accoglienza, accrebbe la imponenza della dimostrazione, alla quale la principessa Margherita corrispose col gentile pensiero di entrare, malgrado la pioggia, in carrozza scorta.

Appena il P. potè riavere la cambiale in data del Marzo, senza determinazione di giorno, per L. 1200, la consegnò ai sensali C. e P., i quali la acquisirono per conto di G. Batt. D'Orlando, per L. 1050, a quanto essi dicono, ma P. dice di non aver ricevuto se non L. 700. In questa circostanza fu pagata in parte la Ruggieri, e quando il sensale Pietro C. consegnò a P. la cambiale 13 Marzo per L. 2000, che la Ruggieri aveva in pugno, e che P. stracciò, il C. gli disse che era un matto a lacerare quella cambiale, perchè, o dalla vecchia, o dagli eredi, sarebbero state pagate.

Nel Maggio 1869 il P. doveva recarsi a Napoli per l'affare delle assicurazioni, e perciò gli occorrevano danari. Ne tenne parola ai sensali C. e P. detto Menocchio, i quali gli dissero che aveano un buon affare in progetto per lui, col' acquisto di alcuni fondi di G. B. Orlando, situati in Romanzecce. P. rispose che aveva bisogno di denari e non di campi, ma i sensali soggiunsero che aveano pronto l'acquirente nella persona del Dr. Carlo Ferro, e che la cambiale da emettere doveva essere di L. 7000.

P. stende la cambiale per tale importo in data 12 Maggio, e falsifica la firma della Simonetti, scrivendo E.P. Simonetti. E, a sapersi che comunemente la sig. Elena Patrizio-Simonetti è conosciuta non già con tale cognome, ma con quello di Simonatti,

## ESTERO

**Austria.** L'Allg. Zeitung ha da Vienna:

Sono state mandate a Londra le istruzioni sulla questione della navigazione del Danubio da trattarsi nella Conferenza. L'Austria chiede il mantenimento della Commissione europea del Danubio; anzi con un'estensione del territorio di sua giurisdizione sino a Orsowa o Braila, il regolamento radicale delle Porte di ferro e l'autorizzazione di levare pedaggi sulla navigazione nella misura delle crescenti spese.

**Germania.** Scrivono da Monaco alla Gazz. d'Augusta:

Si assicura qui, cioè nei circoli parlamentari, che un telegramma dell'ambasciatore bavarese in Roma, conte Taufkirchen, annuncia: « Il cardinale Antonelli ha comunicato al conte, per incarico del papa, che S. S. reputa conveniente e desiderabile che la Camera dei deputati bavarese accetti i trattati di Versailles; il rifiuto di essi non farebbe che rafforzare l'elemento repubblicano in Francia, a detimento dell'ordine politico europeo. »

Voilà une fourberie qui ne trompe personne, direbbe La Bruyère.

**Francia.** Il Constitutionnel pubblica una lettera di Pio IX all'arcivescovo di Tours, in data del 12 novembre 1870, colla quale incaricava quel prelato di farsi interprete, presso il Governo della difesa nazionale, de' suoi sentimenti a favore della pace; e la lettera che, in seguito a ciò, l'arcivescovo indirizzò al suo Governo.

— La Patrie apprezzando la situazione della Francia risultante dalle operazioni militari e da alcune tendenze anarchiche, è dolorosamente tratta a concludere che fra le vittorie tedesche e le discordie intestine, la Francia pur troppo si trova sull'orlo del precipizio.

**Prussia.** Scrivono da Berlino al Secolo:

Due francesi, De Mercier ed il suo segretario, furono qui arrestati come sospetti di cospirazione coi prigionieri di guerra, e trasportati ad Altona per esservi giudicati da un Consiglio di guerra.

Il conte Bernstorff ha annunciato al conte Bismarck a Versailles, di avere ottenuto dai rappresentanti delle altre potenze la piena adesione che non sia ammessa nella Conferenza la questione della pace.

**Inghilterra.** Si dice a Londra, se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, che, sebbene alcune difficoltà siano insorte, tutto lascia a sperare che la Conferenza sulle cose d'Oriente avrà la soluzione più pacifica e più soddisfacente.

(Nazionale).

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## ATTI VARI

della Deputazione Provinciale  
del Friuli

Seduta del giorno 23 gennaio 1871.

N. 201. Venne disposto il pagamento per l'imposta di L. 882,48 a favore del Tipografo Foenis in causa ed a saldo fornitura di stampa, carta ed articoli di cancelleria alla Deputazione provinciale durante il IV trimestre 1870.

N. 242. Riconosciuti gli estremi di legge, vennero assunti a carico della provincia le spese per cura e mantenimento nel civico spedale di N. 13 maniaci appartenenti a questa provincia.

N. 423. Venne disposto il pagamento di L. 289,90 a favore del civico Spedale di Pordenone per cura e mantenimento del maniaco Gio. Bitta Zotti.

N. 493. Venne disposto il pagamento di L. 88,96

Indi il P. consegnò la cambiale a mani del sensale C. incaricandolo di negoziarla a seconda delle precorse intelligenze.

L'affare relativo a questa cambiale fu concluso presso l'avv. Dr. Pietro Linussa. Questi prima di estendere il preliminare contratto, volle accertarsi dell'autenticità della firma della sig. Simonetti. A tale oggetto si trasferì in casa di quella signora, e fece presso di lei le pratiche necessarie in simili circostanze. La Simonetti, ignara di cambi, e sentito che si trattava d'affare relativo ad Arturo P., fermò nell'idea fissa della cauzione costituita a suo favore, confermò la sua firma. Povera signora! confermava per una sua firma che P. confessò di aver falsificata egli stesso.

Distro a tale pratica, viene stipulato l'affare con Gio. Battista D'Orlando. P. dice di aver ricevuto it.L. 3160, e con tale importo oltre alle spese da esso sostenute nel suo viaggio a Napoli, vennero date it.L. 400 ad Olinto V., al dire di P. onde conservasse il silenzio sui secreti di cui era a parte, e col rimanente fu saldata la Ruggieri, e soddisfatto ad altre sue bisogni economiche.

Fratanto il D'Orlando a mezzo di Antonio Caligaris prestanome, quale giratario, chiese prenotazione in base alla suddetta cambiale. Questo passo, che era lo spavento del P. portò la conseguenza

a favore di varie ditte per rifusione quota provinciale per esonero imposta ricchezza mobile 1867-68-69-70.

N. 192. Venne disposto il pagamento di L. 269,27 a favore di varie ditte per rifusione come sopra riferibile agli anni 1868-69-70.

N. 200. Venne disposto il pagamento per L. 306 a favore dell'Ingegner civile Zoratti Lodovico in causa sua competenza per N. 68 giornate impiegate nella sorveglianza dei lavori eseguiti nel Collegio provinciale Uccells nei mesi di dicembre 1869, gennaio e febbraio 1870.

N. 239. Venne disposto il pagamento per L. 261,42 a favore di Francesco Manzato a saldo fatto per l'anno 1870 del locale che serve ad uso di Ufficio del R. Commissario Distr. di Sacile.

N. 214. Venne disposto il pagamento di L. 256 a favore del sig. Ernesto Piccolotto, rappresentante la Società d'illuminazione a gas, in causa fornitura coke al Collegio prov. Uccells da 1 a tutto 10 gennaio corrente.

N. 172. Venne disposto il pagamento per L. 470,01 a favore del Comando dei Reali Carabinieri in Udine in causa ed a saldo indennità d'alloggio per il semestre 1870.

Vennero inoltre discussi e deliberati altri N. 70 affari, dei quali N. 23 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 35 in affari di tutela dei Comuni, N. 10 in oggetti interessanti le Opere Pie, e N. 2 in affari di contenioso amministrativo.

Il Deputato Prov.

MONTI

Il Vice-Segretario  
Sebenico

N. 1419. Div. II.

## Regola Prefettura di Udine

## MANIFESTO

Veduta la Legge sui pesi e sulle misure a sistema metrico-decimale del 28 luglio 1861. N. 132, esclusa a queste Province col Regio Decreto 4 luglio 1869 N. 5186;

Veduto l'articolo 67 del Regolamento esecutivo la Legge medesima;

Visti gli articoli 4, 13 della succitata Legge, e 74 dell'auzidito Regolamento qui sotto riportati:

## SI NOTIFICA

1. Nessun peso e nessuna misura possono essere venduti se non siano del nuovo sistema metrico decimale, e senza che abbiano riportato il marchio di prima verificazione che consiste nello Stemma Nazionale.

2. È assolutamente vietato di far uso, e ritenere nei luoghi dove si esercita il commercio, pesi e misure e strumenti da pesare dell'antico sistema.

3. Tutti gli utenti indicati nella Tabella resa esecutoria col Decreto Prefettizio 5 Dicembre 1869 N. 25626, dovranno sottoporre alla periodica verifica i pesi e le misure e gli strumenti da pesare da loro posseduti, e di cui fanno uso nel loro esercizio, che sono descritti nella tabella suddetta, e ciò nei giorni che con altro Manifesto della locale R. Intendenza di Finanza, verranno indicati.

4. I mercati ambulanti, e gli esercenti in luoghi non chiusi, come i Venditori di Eche, Frutta, Latte, ecc. ecc. sono obbligati di presentare all'Ufficio di Verificazione i pesi e le misure di cui fanno uso, nei primi tre mesi dell'anno o del loro esercizio. Essi però non saranno bollati se non dopo che gli utenti stessi abbiano fatto risultare di avere pagato, nelle mani dell'Esattore, il diritto di verifica indicato in nota cedola che a tal uopo il Sig. Verificatore avrà loro preventivamente rilasciata.

5. Chiunque all'atto della verifica risulterà contravventore alle disposizioni di Legge, il che sarà accertato dai Signori Sindaci, dagli Agenti della Pubblica Forza, e dalle Guardie Municipali incorrerà nella pena della legge stessa comminata, e nel sequestro dei pesi e delle misure di cui l'uso è vietato.

6. La verifica periodica per il corrente anno 1871 verrà eseguita nei Distretti e nei Comuni che saranno designati dalla Deputazione Provinciale, coll'ordine e nei giorni che verranno indicati nel Manifesto da pubblicarsi dalla R. Intendenza di Finanza.

che questi fece sì che venisse stornato il contratto, perché, com'egli diceva, non volesse pubblicità, e fu cancellata anche la prenotazione.

Questa cambiale, a mezzo dei soliti sensali C. e P. detto Menoc, venne offerta a parecchie persone a patti eccessivamente vantaggiosi.

Fu offerta in fine ai fratelli T. i quali la acquistarono per it.L. 5000.

I sensali pretendono di aver consegnato al P. tutto l'importo, ma egli assicura che non ebbe per questa cambiale altra somma, all'infuori di quella già ricevuta per l'affare D'Orlando, cioè it.L. 3160.

Ma, in mezzo a tutti questi giri, la siga Simonetti appariva obbligata, come accettante, oltreché per le precedenti somme sopra cambiali carpite o falsificate, anche per l'importo d'it.L. 7000 segnate da questa cambiale, che si veniva negoziando con degli sconti enormi, senza che essa minimamente sapesse che a suoi danni era tesa una rete per avvillupparla con pregiudizio dell'intero suo patriomonio.

La facilità colla quale il P. aveva potuto finora compiere e celare le sue operazioni falsarie, lo rese più ardito, e mentre era posto in evidenza per una vita più agitata, di fronte alle subite strozzine, che tutti ritenevano frutto dei preuenti delle assicurazioni, cresceva in lui il bisogno di trovare i

7. Gli utenti dei Comuni non specificatamente designati dovranno presentarsi alla verificazione periodica nella città capoluogo del rispettivo Distretto.

Dato in Udine, li 18 gennaio 1871.

Il R. Prefetto  
FASCIOTTI

## Legge sui pesi e sulle misure 28 luglio 1861 N. 132.

Art. 1. I pesi e le misure legali nel Regno d'Italia sono unicamente quelli del sistema metrico-decimale, le cui unità sono le seguenti:

Per le misure lineari: Il metro, unità fondamentale dell'intero sistema, ed eguale alla diecimillesima parte del quarto del meridiano terrestre:

Per le misure di superficie: Il metro quadrato;

Per le misure di solidità: Il metro cubo;

Per le misure di capacità: Il litro, eguale al cubo della decima parte del metro;

E per i pesi: Il grammo, peso nel vuoto d'un cubo, avente lo stato uguale alla centesima parte del metro d'acqua distillata alla temperatura di quattro gradi centigradi.

Art. 13. Ogni peso o misura nuovo, o ridotto a nuovo, è sottoposto alla prima verificazione innanzi che sia posto in vendita o in uso di commercio. La prima verificazione è gratuita.

## Regolamento per il servizio dei pesi e delle misure

28 luglio N. 163.

Art. 74. Trascorso il termine fissato per la verifica periodica non potranno gli utenti usare né ritenere presso di loro pesi o misure che non siano stati sottoposti alla verifica e bollati col punzone dell'anno.

Il Verificatore stende il verbale di contravvenzione per gli utenti che non presentarono tutti i pesi e le misure di cui devono essere provveduti.

## Regolamento per la fabbricazione dei pesi e degli strumenti per pesare e misurare 13 ott. N. 1861 320.

Art. 1. Nessuno potrà fabbricare pesi e misure senza aver prima fatta una dichiarazione del luogo dove egli intende esercitare la sua arte e delle specie di pesi e misure che si propone di fabbricare, ecc.

**La Società** del nostro Teatro primario è convocata per il 31 del corrente gennaio per l'approvazione dei conti, per la fissazione del canone 1871, comunicazioni della presidenza circa lo spettacolo della ventura quaresina, una proposta di eventuale modifica dell'ordinario attuale degli spettacoli ed altro. Speriamo che la Società vorrà prendere nella dovuta considerazione le proposte presidenziali, e di tal modo rialzare, per quanto il permettano le attuali condizioni economiche, le sorti di questo teatro che ha pure delle belle tradizioni da conservare.

**Un anonimo**, forse perchè in possesso di una delle lettere dell'alfabeto, che è la sola trovantesi sotto ad uno stampato inviato per la posta al Giornale di Udine, contro il quale era diretto, si prese la briga di avvertirci, che abbiamo pigliato un granchio; se abbiamo inteso di alludere a lui, che non conosciamo, anche se disse di stimarci.

Lo avveriamo, che invece il granchio lo ha preso lui, se ha creduto che il Giornale di Udine si fosse occupato di anonimi. Invece diressi lo scherzo a chi lo aveva stampato, e vi aveva quindi la firma sotto, come all'unico rappresentante afferrabile di coloro, che avevansi preso la briga, non soltanto di scriverci contro, ma di mandarci l'opera loro, di cui dovevano essersi molto compiaciuti, a casa nostra.

In quanto all'elettrico accumulato di cui ci minaccia, noi vediamo piuttosto neve e pioggia che ci incomodano e ci obbligano ad andare guarigli per le vie; e confessiamo di prediligere in confronto il fulmine di Giove, se proprio Giove dal suo Olimpo s'ende fino a curarsi di noi, che s'amo costretti a subire la molestia delle quotidiane lotte, senza per questo riscindere il sangue contro nessuno, e molto meno contro chi ci professa stima, come l'ignoto ammonitore.

**Il signor Antonio Fanna**, la cui fabbrica di cappelli ha già acquistata una meritata rinomanza anche fuori della Provincia, ha ideato ed

eseguito un modello di beretto per l'ufficialità dell'esercito che merita un conno speciale, presentando in so stesso tutti i requisiti della comodità e della eleganza, ed avendo anche, per tale motivo, ottenuta la piena approvazione degli ufficiali che lo hanno esaminato. Il signor Fanna è intenzionato di mandarne un modello al ministero della guerra, presso il quale ponde la questione della riforma da introdursi nel vestiario dell'esercito, e sarebbe desiderabile che ad esso fosse data la preferenza, quando si verrà ad una scelta definitiva. Intanto ci congratuliamo col signor Fanna per la sua felice idea così felicemente eseguita, e della quale hanno mostrato e di compiacersi le persone più competenti.

**Dal Sindaco di Pagnacco** riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado trattandosi di porre in miglior luce un fatto che ci venne erroneamente riferito.

All'Onorevole Direzione del

Giornale di Udine

È cosa strana, che da Pagnacco scrivano ora a questo ed ora a quello dei periodici cittadini sembra il contrario al vero.

Nel N. 20 del Giornale di Udine leggasi una dolorosa storia che è svissata da capo a piedi e che potrebbe proiettare una luce sinistra sulla condotta di chi sta a capo dell'Amministrazione Comunale di Pagnacco.

Si può dallo scrivente osservare, senza tema di essere smentito, che la famiglia di cui la succitata geremiade è stata sempre sussidiata a spese del Comune, sino a che la madre, affetta da pellagra, entrò all'Ospitale di Udine.

Quantunque il Sialino detto Gades, capo della famiglia prenominata sia un uomo dedito al vino (invece di dare assistenza alla numerosa prole) pure il Sindaco avrebbe, per sentimento di umanità, continuato il sussidio a domicilio, qualora il Sialino avesse notiziato l'Autorità Municipale delle condizioni di estrema miseria in cui si trovava.

In ogni modo non è vero che il bambino sia morto per causa del freddo o per mancanza di assistenza, ed in ogni caso la responsabilità cade intera sopra il padre noncurante ed indifferente allo stato in cui si trovava la famiglia.

Perciò gli alcuni di Pagnacco, prima di riferire notizie procurino di accertarsi bene della verità delle medesime, essendo ormai tempo di dar termine ad un sistema di maligni equivoci che lo scrivente non è disposto di più tollerare.

Il sottoscritto confida nella conoscuta gentilezza della S. V. per l'inserzione della presente.

Dalla Residenza Municipale, Pagnacco, addì 25 gennaio 1874.

Il Sindaco

L. DI CAPRIACO

Il Segretario

Vincenzo Luccardi

N. 6476. Gazz. Uff. 15 gennaio 1871.  
VITTORIO EMANUELE II.  
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Udine, relative alla classificazione di quelle strade provinciali, in data 26 gennaio 1869 e 12 marzo 1870.

Visti i ricorsi contro l'elenco di dette strade, debitamente pubblicato, prodotti dai Comuni di San Vito, Pravissomini, Maniago, Spilimbergo, Pavia di Udine, Bagnore, Arsa, Forni di Sotto, Palmanova, Ampezzo, Forni di Sopra, Enego, Socriso, Rovigo, Sacchiero, Manzano e Corno di Rosazzo;

Visti i voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici, 28 agosto 1869 e 28 maggio, ultimo scorso;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sui lavori pubblici;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

**Articolo unico.** Sono dichiarate provinciali le sette strade, nella Provincia di Udine, indicate nell'elenco che sarà annesso al presente Decreto, visto d'ordine nostro dal predetto ministro.

Rimane sospesa e riservata, fino a nuove disposizioni, la classificazione delle due strade, da Cividale al ponte sull'Iudri inclusivamente, e da San Giorgio di Nogaro al ponte sul Taglio, per Cervignano inclusivamente.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di ossevarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

Elenco delle strade provinciali di Udine,  
giusta il R. Decreto in data d'oggi.

N.

progress:  
1 Strada, detta Maestra d'Italia, da Udine per Codroipo e Sacile al confine della Provincia di Treviso, ivi compreso il tronco del bivio di Cessalto a Casarsa.

2 Strada da San Vito per Pravissomini a Moltà.

3 Strada dalla nazionale Pontebana per Tolmezzo e Rigolato a Montecrocce confine tiroles.

4 Strada da Villa Santina per Ampezzo a Monte Mauria, confine bellunese.

5 Strada da Palmanova al confine verso Strassoldo.

6 Strada da San Giorgio di Nogaro a Portonogaro.

7 Strada da Pavia a Percotto, Buttrio e Trevignano, al confine austriaco verso Nogardo.

Firenze 18 dicembre 1870.

Visto d'ordine di Sua Maestà  
Il ministro segr. di Stato per i lavori pubblici

G. GADDA.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci dell'Osserv. Triestino, togliamo i seguenti:

Vienna 25 gennaio. La Presse riferisce: Dà qualche tempo l'incasso delle imposte è sì abbondante, che il ministro delle finanze ci legherebbe, dopo pagato il coupon di gennaio, può ancora disporre di rimanenze di cassa in effettivo, che giungono alla somma di 30 milioni.

Vienna, 25 gennaio. La N. Fr. Presse ha il seguente dispaccio telegrafico speciale da Bruxelles: Parigi 21 gennaio, di sera. Trochu presentò la sua dimissione. I colleghi lo pregardano di conservare la presidenza del Governo e la dignità di governatore, aggiungendo che un altro generale verrebbe incaricato della difesa della città. Però tutti i generali ricusaron di assumere tale responsabilità; anche il generale Lefèbvre diede la sua dimissione. — D'esclusiva invita, mediante un affisso, ad eleggere 200 rappresentanti del popolo.

La Presse ha telegraficamente da Berlino: Trochu si è ritirato nel Mont Valérien. Lefèbvre fu nominato governatore di Parigi. Vinoy e Ducrot comandano gli altri forti. — L'avvoca del tribunale d'appello di Wolfenbüttel Dedeckind fu condannato a 6 mesi d'arresto in fortezza per avere spedito un telegramma a Hietzing alla principessa Maria d'Annover in occasione del suo giorno natalizio.

Berna, 24 gennaio. Il corpo francese del generale Brossolles trovasi vicino al confine svizzero, col quartier generale a Pierrefontaine. A Blamont furono piantate tre batterie francesi.

— Corre voce che il Governo sia in trattative per le concessione di una ferrovia pubblica dalla città di Carrara alle sue inesauribili e celebrate cave di marmo.

(Nazione)

DISPACCOI TELEGRAFICI  
AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 gennaio

CAMERAS DEI DEPUTATI

Seduta del 25 gennaio

Sorozogno dà la sua rinuncia.

Coppino combatte varie parti del progetto sulle

garanzie. Convieno doversi concedere alla Chiesa larga libertà, ed indipendenza. Credo debbasi restituire alla Società quei diritti che non sono appartenenti al Papato e che lo Stato ora avoca a sé. Attende spiegazioni.

Buonopagani appoggia lo schema, esamina il progetto, e crede che la prima prova che farà il Papa in faccia alla libertà non sarà sfavorabile al Penitenciaro.

Civinini combatte il progetto e crede che con esso apresi un dosaggio monachico e si faccia una parte predominante al Papa.

## SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 gennaio

Scialoja e Menabrea sostengono l'emendamento della Commissione all'art. secondo.

Lanza, Vigliani, Villamarina, Arrivabene, Galvagno e Musio lo combattono.

È chiusa la discussione generale.

L'art. 1º è approvato ad unanimità.

Approvansi quindi a grande maggioranza un ordine del giorno di Vigliani contro l'emendamento della commissione nonché l'articolo secondo del progetto del Ministero.

**Versailles**, 24. Contro la fronte sovrana di Parigi furono poste in attività nuove batterie a distanza più vicina.

Alcuni nostri distaccamenti passarono il Doubs al sud di Besançon dietro l'armata di Bourbaki. Nella stazione di Vil furono presi 33 vagoni con provvigioni. Longwy ha capitolato. Si fecero 4000 prigionieri e furono presi 200 tannoni.

**Vienna**, 25. Mobiliare 252.90, lombarde 185.20, austriache 380.50, banca nazionale 725.50, napoleoni 9.95, cambio su Lodi tra 124.25, rendita austriaca 67.60.

**Londra**, 24. Inglese 92 7/16, italiano 54 5/16, lombarde 15 1/16, turco 42 4/16, austr. 88.29 spagnolo 45 1/16.

**Marsiglia** 25. Francese 51.~, ital. 54.25, spagnolo —, nazionale 41, 125, lombarde 228.25, Romane 130. — ottomane —, austr. —.

## NOTIZIE SERICHE (Nostra corrispondenza)

Milano, 22 gennaio 1871.

(L) Dopo la chiacchiera d'otto giorni fa nulla mi resterebbe a dire degli affari, essendo la settimana trascorsa in calma quasi completa. Se dovesse indicarmi dei prezzi, sarei pure imbarazzatissimo, poiché essi dipendono assolutamente dalle circostanze particolari dei venditori e compratori.

La fabbrica, benché abbia un 10 per 100 di guadagno sulle stoffe, aumentata dacchè si restrinse il lavoro a Lione, conosce troppo bene il vantaggio creato dall'attuale situazione per mostrarsi premurosa d'acquistare, ed i suoi ordini sono sempre destinati ai cosiddetti d'affari d'incontro, definizione che equivale ad operazioni con ribasso continuo. Essa sa che ogni giorno le piazze di produzione sono costrette ad aumentare il deposito centrale di Milano e che la crisi cagionata dalla guerra ha creato dei bisogni a cui presto o tardi è forza obbedire, e ne approfittava, contentissima d'autumentare i suoi guadagni alle spalle dei poveri possessori, filandieri od industriali che siano.

Né la situazione migliorerà in seguito, essendo conseguenza di fatti che non sfuggirebbero nemmeno alla fabbrica francese quand'anche questa, mercè una pace, potesse riprendere la sua attività. Purtroppo non si può prevedere la fine della guerra; ma s'anco avesse a cessare, una ripresa non durebbe che quel momento in cui l'ottimismo facesse dimenticare la triste realtà della presente campagna e le speranze della ventura.

Ed ora che v'ho detto la mia opinione cercherò provare ai vostri filandieri, con un fatto, quanto giovi, il porre la massima cura nel filare, per produr seta seguente in titolo buona d'incauaggio e netta. Le greggi e fruiiane che andarono vendute fuori relativamente con vantaggio furon soltanto quelle che rimirrono questi requisiti, mentre le altre trascurarono affatto, amenochè noa presentassero un'assoluta convenienza di prezzo. Se l'ostinazione d'altronde permettesse in chi è costretto a perder denaro — avesse loro permesso di far delle serie pratiche di vendita avrebbero meglio che mai potuto accorgersi di quanto ci corre tra partita e partita filata, anche nello stesso luogo, ma con diversa cura.

Così, benché s'abbia fatto dei progressi non indiffratti negli ultimi anni, l'arte del filare è ancora nell'infanzia per moltissimi, e se ciò non fosse, l'istruzione di buoni filati non sarebbe più un'utopia. Invece poco a poco scompaiono anche quelle quattro carcasse medioevali, o sta bene; soltanto chi ne scappa è il paese, il quale, se vuol lavorar le sue robe in certi momenti, bisogna s'assoggetti alle enormi fature imposte dai bravi industriali Lombardi.

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 25 gennaio

Rend. lett. fine 57.35 Prest. naz. 80.95 a 80.90  
den. 57.30 fine — —  
Oro lett. 21.01 Az. Tab. c. 674. — 672.—  
den. 20.99 Banca Nazionale del Regno  
Lond. lett. (3 mesi) 26.30 d' Italia 24.10 a —  
den. 26.26 Azioni della Soc. Ferrovie merid. 326.75 326.50  
Franc. lett. (avista) — Obbl. in car. 432.50 432.  
den. — Bauci 180. — 176.75  
Obblig. Tabacchi 470.469 Obbl. ecc. 78.82 78.75

	TRIESTE, 25 gennaio. — Corso degli effetti e dei Cambi 3 mesi	sconto v. s. da fior. a fior.
Amburgo	400 B. M. 13 1/2	91.50
Amsterdam	100 f. d'O. 4	104.25
Anversa	100 franchi 3 1/2	—
Augusta	100 f. G. m. 5	103.40 103.05
Berlino	100 talleri 5	—
Franco. s/M	100 f. G. m. 3 1/2	—
Francia	100 franchi 6	—
Londra	10 lire 2 1/2	124.15
Italia	100 lire 5	46.45 46.00
Pietroburgo	100 R. d'ar. 8	—
	Un mese data	
Roma	100 sc. eff. 6	—
	31 giorni vista	
	Corsù e Zante 100 talleri	—
Malta	100 sc. mal.	—
Gostantinopoli	100 p. turc.	—
	Sconto di piazza da 5.3/4 a 6. — all'anno	
	Vienna	6. — 6.1/2
Zecchin Imperiali	f. 5.85 1/2	5.86 1/2
Corone	—	—
Da 20 franchi	9.95	9.96
Sovrane inglesi	12.54	12.56
Lire Turche	—	—
Talleri imp. M. T.	—	—
Argento p. 100	121.75	121.85
Colonati di Spagna	—	—
Talleri 120 grana	—	—
Da 5 fr. d' argento	—	—
	VIENNA	24 gen. 25 gen.
Metalliche 5 per 100 fior.	58.35	58.50
Prestito Nazionale	67.60	67.60
1860	95.20	95.50
Azioni della Banca Naz.	724. —	725. —
del cr. a f. 200 austr.	232.20	233.90
Londra per 10 lire sterl.	124.20	124.25
Argento	122. —	121.30
Zecchini imp.	5.85	5.85 1/2
Da 20 franchi	9.95	9.96

PACIFICO. VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario.

## Comunicato.

### Ai possessori di Titoli

### DEL PRESTITO DI BARLETTA.

Essendo già in pronto i titoli definitivi, i possessori dei titoli provvisori Barletta interamente pagati possono dai 1º Febbraio in poi spedirli al Sindacato in Firenze, B. TESTA e C. per ottenerne il cambio.

I possessori di titoli, sui quali non fu ancora fatto il 6º versamento, possono anche spedire i loro titoli provvisori col relativo 6º versamento per ottenerne il cambio in titoli definitivi.

Coloro finalmente, che sono in ritardo di uno o più versamenti, possono fino a tutto Febbraio porre in regola i loro titoli, poiché elasso un tal termine, essi saranno a norma del programma venduti a loro rischio e pericolo.

I titoli provvisori per cambiarsi in definitivi devono inviarsi al Sindacato di Firenze *unicamente* quando non siano nel paese di residenza del Sindacato stesso.

C'è a risparmio di spese postali tanto per possesta del titolo, che per Sindacato del Prestito.

## REGNO D'ITALIA

### compagnia fondiaria italiana

società anonima italiana

per acquisto e vendita di Beni immobili  
costituita ed autorizzata con R. decreto del 17 febb. 1867

### SEDE DELLA SOCIETÀ :

nella Capitale del Regno d'Italia

A Roma, Via del Banco di S. Spirito N. 12, Palazzo Senni.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

REGNO D'ITALIA  
COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1857  
SEDE DELLA SOCIETÀ nella: Capitale del Regno d'Italia.

A ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 42, Palazzo Senni — A FIRENZE, Via Nazionale, N. 4. — A NAPOLI, Via Toledo, N. 348.

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> Serie del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire italiane  
diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di 250 Lire ciascuna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane

## C O N S I G L I O D' A M M I N I S T R A Z I O N E

Marchese Luigi Niccolini, Presidente. — Conto Carlo Rusconi, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. Andrea Molinari, Deputato al Parlamento.  
Marchese Francesco di Trento, Proprietario.  
Cav. Felice Musitano,  
Giuseppe Jandelli,  
Raffaele Vestrini,

Consiglieri: F. A. Wenner, Dirett. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.  
Marchese Carlo Branci, Presid. del Tribun. civile di Napoli.  
Cav. Domenico Paladini, Proprietario.  
L. Modena, Negozianti.  
Eufrasio Marchi, Ingegnere.

Consiglieri: Angelo Gemmi, Ingegnere.  
Avv. Giovanni Puccini, Segretario del Consiglio.  
Cav. Dott. Oreste Ciampi, Consulente legale della Società.

Direttore Generale: Avv. G. Batt. Malatesta.

## P R O G R A M M A

La Compagnia Fondiaria Italiana conosciuta pure sotto il titolo di Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1857. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senso pari alla prudenza, e fine della sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefici superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, condannati da una stima giustamente meritata, forti, inoltre e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la Compagnia Fondiaria ha voluto esaminare adagio, e perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua savietta di emettere da prima nel 1857 ufficialmente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefici ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, i mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò a preferir nel fare i suoi acquisti quella fra le province d'Italia, le quali più erano in fama per la loro fertilità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdere in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perché di leggeri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di Grecciano, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corritti.

2. Tenuta di Monte di Poto in Monteserico, presso Spinezzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.

3. Tenuta di Brolozzo, situata nel comune di Marimolto, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Boselli.

4. Possessione Vallone delle ceneri, presso Vasto Amrone, di provenienza della famiglia Tonti.

5. Proprietà di Bellisogno, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.

6. Tenuta di San Benedetto Po, acquistata dal principe Poniatowski uno delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7. Tenuta di Boccacche, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lotti.

8. Case e giardini in Ferrara per uso di orticoltura.

9. Terreni, orti e giardini in Roma situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, non dicondendo i terreni di Roma, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la Compagnia Fondiaria tratto e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla vendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15% nel primo anno — il 16% nel secondo — e finalmente il 17 1/2% nel terzo anno.

Nel 31 dicembre scorso la Compagnia Fondiaria Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente, all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente ardito di chiedere a' sei mesmosi qualche quantità sia per essere un avvenire di dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le comprate recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto dalla st-

zione. « Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadrati di terreno in quella indubbiamente posizione oppure essa ha avuto la fortuna di non pagarsi in media, che il prezzo minimo ed eccezionale di lire lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi, che a nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella imponentemente maggiore che se ne farà rivenzionando in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allestite in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli, che a nessuno di all'infuori della Società potrà essere dito di offrirne di più vantaggiose.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro, da ogni pericolo d'inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove spiegano ancora i grandi avanzi dei monumenti che da' piedi degli antichi Romani consacrata al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza finalizzata ad eternare i trofei di Mario. Tali sono i luoghi ove possiede la Società!

Ad onta di ciò, la Compagnia Fondiaria non promette altro se non quanto può mantenere, ed assai più qui ha mantenuta assai più di quanto ha promesso. E' infatti, allorché essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2.a e la 3.a serie delle sue azioni, dessi si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per cento. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1/2 per cento; di guisa che non v'è ombra d'esagerazione nel prognosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefici non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1/2 per cento, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale, o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Dovendaderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccogli in sé più certi elementi di sicurezza, e di garanzia, così nel passato come nel presente e nell'avvenire?

Unifidrandosi, tassativamente al suo programma, la Compagnia Fondiaria altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso Beni rustici e terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilaziazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano, soprattutto conseguente che i compratori e avenuti causi di Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che fa compiere, riposando su beni intangibili, è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l'interesse dal 17 al 25%.

A queste considerazioni di tanto rilievo od importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la Compagnia Fondiaria rende un gran servizio non solo all'Agricoltura, cui essa procura delle braccia operate e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

E' in tutta la crescita dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

E questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica: e per certo nessuno si lamenta che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perché ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi Azionisti.

Esa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'ulteriore capitale soltanto allora che sieno per esigere i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionalmente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della Compagnia Fondiaria prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

## Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a costanti e di rivendere con dilazion al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorare le condizioni e facilitarne le rivendita. Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'altra cui la Compagnia Fondiaria non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigere l'interesse sociale.

## Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.

1. A un interesse fisso del 6% pagabile semestralmente.

2. Al 75% dei benefici costatati dall'Inventario annuale.

## Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli della prima Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni e i Obligazioni.

## AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

## Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6% ma anche dei dividendi a dare dal 1° gennaio 1871.

## Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:  
Nell'atto della sottoscrizione L. 20  
Al riparto dei titoli 30  
Due mesi dopo 75

Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piaccesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovrà godere sulle somme anticipate lo sconto del 6% annuo calcolando l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazion concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore dalla Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

## Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 42, — a Torino presso i signori U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via Provence, N. 56 — a Milano presso il signor Algier Canella e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechslerbank — e a Ginevra presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871.

a Torino presso i signori U. Geisser e comp. Carlo de Fernex.

a Firenze La Sede della Società, via Nazionale, 4.

B. Testa e comp. Giustino Bosio.

a Venezia I. Henry Texeira de Mattos. E. Leis. P. Tomich.

a Milano Compagnoni Francesco. Algier Canella e comp.

a Roma La Sede della Società, Banco S. Spirito, 42.

B. Tista e comp. via Ara Celi, 51, Palazzo Senni.

Mariquoli e Tommasini. A. Carrara.

Oncifrio Fanelli, Toledo 236, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.

La Sede della Società, via Toledo, 438.

François Pincherle fu Dopato Figli di Leud. Greco.

Moisé di Vita.

Antonio Nazletti e comp. Giuseppe Sacchetti.

L. D. Levi e comp. Cella e Moy.

M. G. Diana fu Jacob, alla Succursale della Wiener Wechslerbank.

a Vienna la Casa principale della Wiener Wechsler-Bank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta dal pari, durante lo stesso periodo di tempo a Berna, a Ginevra, a Francoforte e a Bruxelles presso i Banchieri che saranno indicati.

A UDINE presso Luigi Fabris.